

Assumono antidepressivi 35 mila bambini italiani. Bonati: "Dato sottostimato"

Indagine dell'Istituto Mario Negri sul numero di ricette rimborsate dal Sistema sanitario nazionale. Rispetto a 5 anni fa i consumi sono triplicati; i pazienti sono soprattutto ragazzine, almeno il 2-3% delle adolescenti tra 12 e 14 anni

ROMA - In Italia i pazienti in età pediatrica - tra 0 e 14 anni - sono 8.103.000. Di questi, secondo il Ministero della Salute, almeno 730.000 (9%) soffrirebbero di turbe psichiche e disagi mentali. Ogni giorno 30-35.000 bambini italiani assumono antidepressivi che inducono potenzialmente al suicidio, e uno su quattro (25%) mostra dipendenza dal farmaco, secondo uno studio della Glaxo. Eppure nessuno di questi psicofarmaci è autorizzato dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per terapie in età pediatrica, salvo la recente eccezione del Prozac, autorizzato lo scorso 26 marzo 2007. Niente di illegale. Il medico è autorizzato a prescrivere farmaci a minori anche se non sono indicati per quel trattamento.

"E' un mondo sommerso - dice Maurizio Bonati, dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri - e poco trasparente". La cifra di 35.000 bambini sotto trattamento farmacologico antidepressivo viene da una ricerca dell'Istituto Mario Negri. Dati allarmanti, ma secondo Bonati "si tratta solo di una sottostima". Lo studio si basa sul numero di ricette rimborsate dal Sistema sanitario nazionale per antidepressivi prescritti ai minorenni e non tiene conto dei farmaci prescritti dai medici privati. "Il problema non riguarda soltanto gli psicofarmaci. - dichiara Bonati - Almeno il 30% dei farmaci prescritti dal medico di famiglia, il 60% di quelli somministrati in ospedale e la quasi totalità delle medicine impiegate in trattamenti intensivi, non sono registrati per i bambini". Il problema a monte è che la maggioranza dei farmaci non sono testati sui bambini. "Non avendo dati certi, ogni volta che si prescrive un farmaco nuovo ad un bambino, si guarda cosa succede a posteriori". Un approccio che Bonati definisce "scientificamente azzardato". Gli psicofarmaci prescritti con più frequenza ai bambini, specie a partire dai 12 anni di età, sono antidepressivi. "Rispetto a 5 anni fa i consumi sono incrementati almeno 3 volte" sostiene il professore. I pazienti sono soprattutto ragazzine. Almeno il 2-3% delle adolescenti tra 12 e 14 anni sono in terapia con antidepressivi. Il farmaco più utilizzato in Italia non è la fluoxetina (Prozac). Sono soprattutto gli antidepressivi più recenti. "Tra i più usati ci sono quelli più controindicati", dice Bonati. Sono la Paroxetina (Plaxil, Seroxat, Sereupin), e la Venlafaxina (Efexor, Faxine). Entrambi già accusati da studi accademici di gravi effetti collaterali, tra cui l'induzione al suicidio. "In mancanza di evidenze sui rischi e sui benefici - spiega Bonati - si ricorre ai farmaci correntemente utilizzati nell'adulto".

Sull'autorizzazione della somministrazione del Prozac ai bambini da 8 anni in su, Bonati è d'accordo. "L'Aifa ha specificato che rettificherà il decreto vincolando la somministrazione del Prozac a una terapia psichiatrica e limitandone l'uso ai soli specialisti, ovvero neuropsichiatri infantili e psichiatri. E' una decisione importante perché tutela i diritti di chi ha bisogno di questi farmaci. Si tratta di un provvedimento che non c'è in nessun altro Paese. A mio avviso più restrittivo anche dei black box degli Usa". Ma la soluzione del problema rimane lontana. La proposta dell'Istituto Mario Negri è quella di vincolare la somministrazione di tutti gli psicofarmaci per minori a un piano terapeutico, istituendo un Registro nazionale che controlli i percorsi terapeutici. Insomma, limitare gli eccessi ma tutelare anche i diritti di chi, nei casi più gravi, ha bisogno di certi farmaci.

Redattore Sociale

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*